



Claudia Pandolfi protagonista del film tv «Una farfalla nel cuore» di Giuliana Gamba

## Pandolfi: «Ora la Rai mi vuole suora»

«Medico in famiglia? Un grande successo e tanti fan, ma che fatica»

CRISTIANA PATERNÒ

**ROMA** Alice si fa suora. Ma niente paura: non stiamo annunciando un clamoroso finale alternativo al tanto atteso matrimonio con Giulio Scarpati per *Un medico in famiglia*. L'imprevista vocazione religiosa di Claudia Pandolfi si «consumerà» non nella seguitissima sit-com di Raiuno ma in un'altra fiction, *La farfalla nel cuore*, in onda a ottobre probabilmente dentro al contenitore *Donne al bivio*, sempre sul primo canale.

Proprio in questi giorni la giovane attrice sta finendo di girare il tv movie in un casale tra la Collatina e la

Tiburtina, in quella periferia romana dove i palazzoni si mescolano agli orti. Jeans e maglione accollato, vediamo Claudia litigare col fidanzato che l'ha seguita di nascosto per scoprire cosa la turba. Ed è non un amante ma una casa d'accoglienza per extracomunitari dove lei è finita per rintracciare l'uomo che ha provocato la morte della sua migliore amica e dove finisce per trovare... la fede. Storia edificante anche se molto contemporanea - ottima per il Giubileo - suggerita all'autrice-regista Giuliana Gamba da una sua inchiesta di qualche anno fa (*Oltrè il silenzio*) sugli ordini religiosi femminili dopo il femminismo.

Battezzata e credente - anche se «non troppo praticante» - Claudia si è calata in questo personaggio che slitta dal desiderio di vendetta all'illuminazione anche per la voglia di «liberarsi» di Alice. Che le ha portato fama e centinaia di lettere, d'amore o d'amicizia, di ammiratori di ogni età ma che l'ha pure costretta ai lavori forzati sul set. «Una seconda serie del *Medico* ci sarà, e io non posso certo tirarmi indietro. Ma confesso che è un impegno allucinante, che mi impedisce di avere una vita: non voglio restare prigioniera». Nel suo futuro ancora cinema (i suoi autori preferiti sono Kubrick, Bertolucci, Kassovitz, Cam-

piotti) ma nessun varietà perché «ognuno dovrebbe fare il suo lavoro e io non mi sento una show girl». E poi, di scollature e minigonne, questa ragazza che iniziò, per caso, come aspirante Miss Italia, non ha nessuna voglia. Figuriamoci di spogliarsi. «Non sono contraria per partito preso, ma ammetto di aver avuto qualche imbarazzo persino quando, in *Ovasodo*, ho girato una castissima scena d'amore». E rivela pure di aver detto no a Tinto Brass: «Mi voleva per *Monella* ma ho rifiutato il copione quando sono arrivata al punto in cui lei si strappa i peli del pube chiedendo m'ama non m'ama».



Massimo Ceccherini nel manifesto del film «Lucignolo»

## «Sono il più cattivo dei Lucignoli»

Massimo Ceccherini, attore di Pieraccioni, debutta alla regia con un film folle ispirato a Pinocchio. Ai critici pronti a stroncarlo risponde: «Sono già massacrato»

MUSICA

### Addio a Dusty regina inglese del pop anni 60

È morta a Londra, all'età di 59 anni, la cantante inglese Dusty Springfield. L'artista, secondo quanto ha informato il suo manager, era malata di cancro al seno. La Springfield, il cui vero nome era Mary O'Brien, è stata una delle cantanti di maggior successo della musica inglese negli anni Sessanta. Con il fratello Tom e un amico fondò il trio «Springfield» che ebbe un buon successo. La Springfield fu il simbolo della «swinging London», una vera e propria icona per le teenager inglesi che si identificano nel suo caschetto biondo e nel trucco scuro intorno agli occhi. In quegli anni, con Cilla Black e Sandie Shaw, i favoriti dei giovanissimi fan inglesi amanti della melodia. Nel 1965 Dusty arrivò anche al Festival di Sanremo e dall'Italia esportò la canzone di Pino Donaggio «Io che non vivo senza te» trasformandola in un successo planetario.

MICHELE ANSELMI

Un regista sofisticato come Ugo Chiti ha detto che lei possiede un visopicciano.

«Bellinoli!».

Leggemmo libri?

«Nessuno. Un migarba».

E giornali?

«Solo *Men e Le ore*».

Ha qualche problema col sesso?

«Mi pare chiaro vedendo il film».

Come le piacciono le donne?

«Con due bocce grosse così».

La sua fidanzata ideale.

«Mia madre, mi manca solo il sesso. Sapete, se mi innamorò di una donna iniziò a trattarla come la mia mamma e mi mollò subito».

Che cosa fa quando non lavora?

«Vado a pesca e dormo tutto il giorno, oltre a fare le cose che faccio nel film (masturbarsi, ndr)».

Ha mai conosciuto da vicino una pornostar?

«Sì, Moana Pozzi. Purtroppo mi ha dato solo la mano».

Chi è la sua Fata Turchina?

«Rita Cecchi Gori. Mi è apparsa in sogno una notte e, tac!, mi ha toccato con la sua bacchetta magica».

Che differenza c'è tra Pierino e Lucignolo?

«Il nome».

Lo sa che, con buona probabilità, i critici la massacreranno?

«Più massacrato di così...».

Trentatré anni, ex bianchino, fiorentino doc, Massimo Ceccherini è appunto *Lucignolo*, come recita il titolo del suo primo film da regista. Ultimo dei toscani a cimentarsi con la regia, sfruttando la positiva congiuntura, il «Cecca» vanta una discreta esperienza da caratterista: prima nelle commedie di Benvenuti e poi in quelle di Pieraccioni. Alto, dinoccolato, il capelluccio perennemente calzato sulla testa, occhiaie profonde, naso aquilino e sguardo da matto, sembra il ritratto di Flavio Bucci da giovane; e infatti proprio Bucci gli fa da padre nel film che esce domani nelle sale in duecento copie.

TRA FRANTI E PIERINO

«Mi piace la comicità trasgressiva, anche maligna. Odio i buoni sentimenti».

Funzionerà al box-office come *Bagnomaria*? Alla vigilia della «prima» fiorentina, Ceccherini accoglie perplesso i giornalisti insieme all'amico e collega Alessandro Paci, con il quale fondò la compagnia dei «Dumendi» (freddura: se fossero stati in tre si sarebbero chiamati «Tremendi»), e allo sceneggiatore Giovanni Veronesi. Nel film interpreta Lucio, detto Lucignolo, un pestifero proletario di periferia dai capelli pel di carota e dallo sguardo allucinato. Un po' come il Sordi giovane di *Piccola posta*, si diverte a sfruttare e torturare i «vecchini» della

casa di cura chiamata «La vita è infinitamente bella», salvo poi dedicarsi alle sue attività preferite: terrorizzare la madre remissiva in cucina e masturbarsi in camera da letto, al suono dell'Inno di Mameli, sotto un altirino illuminato dove spiccano i ritratti dei suoi calciatori preferiti: Giancarlo Antognoni e Paolo Rossi, che si materializzano in una scena. Quando scopre di avere collezionato 5.400 orgasmi, ancorché solitari, ovvero 2.400 in più della media maschile, il monellaccio entra in crisi e comincia a vivere uno strano incubo a puntate: lui sul banco degli imputati, in un tribunale un po' alla Pinocchio, accusato di onanismo selvaggio dal padre e difeso niente di meno che da Tinto Brass.

Folle? Abbastanza. E anche un po' sgangherato, specie nel secondo tempo. Ma c'è una qualità speciale nel viso di questo Franti cresciutello che incar-

na una solitudine rabbiosa e agra, perfino anarchica nel rifiuto di ogni rassicurante bon-ton. Non sarà un caso che il film si conclude con una frase che recita «Tutto è possibile, basta non svegliarsi mai»: a dirla è Lucignolo, ormai imprigionato in un sogno a occhi aperti che lo vede amareggiare su un campo di calcio, a un passo dalla sottomessa mamma, con la sensuale capo-infermiera Fatima (una Fatina Turchina piuttosto spogliata) interpretata da Claudia Gerini. La tragedia di un masturbatore ridicolo? Chissà se Ceccherini è fino in fondo come sembra. Scriteriato e goliardico (in una scena del film sogna di fondare un partito che si chiama «Forza Passera» e promette agli iscritti un milione di orgasmi), l'attore-regista custodisce però una furbizia maligna che incuriosisce. La sua natura «pinocchiesca» è iscritta nel rifiuto di ogni convenzione borghese, nella rivendicazione di una natura sessualmente oltraggiosa. Perché non riprende quel vecchio progetto che lo voleva nei panni di un moderno Mr. Hyde contrapposto a un Dottor Jeckyll interpretato dal soave Alessandro Paci?

**DOMANI AI CINEMA** di Roma

QUIRINALE **APOLLO** TRIANON

GALAXY **MADISON** WARNER VILLAGE

È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER

GIOVANNI DI CLEMENTE PRESENTA

**CUBA GOODING JR. TOM BERENGER**

**Analisi di un Delitto**

(A Murder of Crows)

FRANCHISE PICTURES presenta il primo film GOODING RECITUS EN LUTRANIMI in associazione con TRILOGY ENTERTAINMENT un film di JOHN D. HERRINGTON CUBA GOODING JR. TOM BERENGER «ANALISI DI UN DELITTO» (A Murder of Crows) MARIANNE JEAN-BAPTISTE con MARC PELLEGRINO e ERIC SOLTZ Direttore della fotografia ROBERT FIRMEN, ASC sceneggiatori HARRY S. MILLER III GUY MORGAN MARY MORGAN musicista STEVE PORCARI produttore associato TRACY STANLEY organizzazione generale TIM MOORE produttori ELIE SAMAH CUBA GOODING JR. ANSHU AMBITHA produttori esecutivi THOMAS BRUNS ANDREW STEVENS scritto e diretto da JOHN D. HERRINGTON

Buena Vista International Italia

È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER È UN THRILLER

**RADIO ITALIA** & **VIDEO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

presentano

# Speciale Sanremo '99

la compilation

Eugenio Finardi  
Anna Oxa  
Massimo Di Cataldo  
Graganiello Vanoni  
Nino d'Angelo  
Albano Carrisi  
Mariella Nava  
Daniele Silvestri  
Daniele Grotti  
Boris  
Leda Battisti  
Arianna  
Dr. Livingstone  
Francesca Chiara  
Elena Catanesi

Gianni Morandi  
Riccardo Cocciante  
R.e.m.  
Alanis Morissette  
Eher  
Ricky Martin  
Five  
e altri ancora

Doppio CD - Doppia Casseta

**WARNER FONIT**

